

**L'INTERVISTA**

# Emanuele Salce: con un monologo faccio i conti col passato e con papà

**Alessandra Miccinesi**

Il sipario del teatro Cometa Off, da domani al 14 marzo, si aprirà su uno spettacolo sospeso tra pubblico e privato: al centro della scena, nel silenzio di un camerino, un attore non più giovane alle prese con una spericolata messinscena deve fare i conti con se stesso. Protagonista di questa storia che intreccia Dostoevskije Europei di calcio, eros e thanatos, è Emanuele Salce, figlio del regista Luciano, scomparso vent'anni fa.

**Partiamo dal titolo dello spettacolo «Mumble mumble... confessioni di un orfano d'arte»: cos'è una provocazione?**

«È un gioco rischioso e affa-

scinante. Se prima i miei padri sono passati attraverso di me, ora sono io che uso loro per questo spettacolo che è un'autoanalisi utile a chiudere i cerchi».

**Lei è un triplo figlio d'arte, perché oltre a papà Salce e a mamma Diletta D'Andrea è stato il figlio acquisito di Vittorio Gassman: è stato difficile crescere in una famiglia così ingombrante?**

«Teorie affascinanti dicono che siamo noi a scegliere la nostra famiglia terrena, perciò mi assumo tutte le mie responsabilità».

**In scena porterà ricordi tragici e grotteschi che mescolano pubblico e privato.**

«Sì, parlerò di quando sono

morti i miei due padri, e racconterò le situazioni surreali che ho notato allora e di cui oggi colgo l'aspetto risibile».

**A parte gli scatoloni di ricordi, foto, lettere e diari, cosa le ha lasciato in eredità Luciano Salce?**

«Esperienze come questa, di fratellanza e appartenenza con lui. In scena faccio un lavoro di scavo per cercare cose che ho dentro, ma appartengo a mio padre».

**Per Paolo Villaggio, Salce è stato uno degli uomini più importanti dello spettacolo italiano, eppure non tutti se ne ricordano.**

«Se qualcuno ha l'obbligo di tenere vivo il suo ricordo, quello sono io».

**Suo padre come commenterebbe questo spettacolo?**

«Alla Salce, cinicamente direbbe "vedi ho fatto male ad andarmene prima, se fossi morto dopo avrei ritardato questo scempio"».

**Crede di aver fatto il mestiere che desiderava, o pensa di essere stato condizionato?**

«Vent'anni fa sono scappato da questo mondo e ho provato a fare tutt'altro: dai corsi di volo a Scienze politiche all'università, dall'assicuratore al nullafacente. Sono stato un autocommiserante e anche ubriacone. Ma non so se l'attore è la mia professione definitiva».

